





E' così GRANDE

là fuori...

AUTORI

Liceo Scientifico Scienze Applicate

(curricolo di Scienze Applicate AI)

Sesto San Giovanni (MI)



CAPITOLO 1

Un granello nella foresta



Sono m i n u s c o l o , sono

misero.

*Sono nulla, tranne che un
granello di sabbia in una
spiaggia.*

Pagina 1





Mi chiamo Toby

Ciao, mi chiamo Toby e sono una formica. Lo so cosa state pensando... sì, sono una misera formica.

*Ho sette mesi (che nel mondo delle formiche è come essere un umano di mezza età). Ho appena realizzato di essere stato partecipe di una **menzogna**.*

Pagina 02





CAPITOLO 2

La nascita e i ruoli



Vita nella colonia

Inizia tutto dalla mia nascita. Come tutte le formiche sono nato da un uovo depresso dalla regina.

Da quando sono uscito dal mio uovo il mio incarico nella colonia è sempre stato la ricerca del cibo, mentre mio fratello Mark si occupa degli scarti che vengono lasciati in giro per la colonia.

Pagina 03





*Ho sempre fatto bene il mio lavoro,
non mi sono mai lamentato della mia
posizione all'interno della colonia
(anche se avrei preferito la vita
tranquilla di mio fratello).*

*Non è facile il mio compito, ma
qualcuno dovrà pur farlo!*



La menzogna della foresta

Per tutta la mia vita, i miei compaesani (più grandi e non) mi hanno sempre raccontato che noi formiche fossimo gli esseri viventi più evoluti della foresta.

Essa è il luogo dove tutte le generazioni di famiglie hanno sempre vissuto.

Ho sentito delle voci secondo cui alcune formiche sostengono di aver visto...

qualcosa al di là della foresta.



CAPITOLO 3

Toby e Rocky





Amicizia e missioni

*Tutto sommato la mia vita mi piaceva. Io e il mio migliore amico **Rocky** eravamo compagni di esplorazioni. Rocky era il filtro della mia realtà. Dove io vedevo un salto da fare, Rocky vedeva l'altezza, la distanza e un piano di recupero in caso di caduta.*

Era un po' più basso di me, col guscio opaco per la troppa terra analizzata, e le sue antenne, sempre abbassate, erano le sue armi migliori: scannerizzano i pericoli in silenzio, prima ancora che io me ne accorgessi.

Un giorno che cambiò tutto

Quando la regina ci ordinava di andare ad ispezionare la foresta in cerca di cibo, eravamo i migliori a fare il nostro lavoro. Ma tutto cambiò un giorno...

Pagina 07





CAPITOLO 4

La tempesta





Il cielo si oscura

Come sempre, la regina aveva chiesto a me e Rocky di perlustrare la foresta alla ricerca di razioni per la colonia, e noi andammo subito in esplorazione.

Passò poco tempo prima che trovammo il cibo. Dopo aver raccolto le riserve, ci dirigemmo verso la colonia per prendere tutta la squadra. Nella strada del ritorno, io e Rocky notammo che il cielo

si stava rannuvolando e capimmo pertanto che avremmo dovuto procedere a passi rapidi.

*Quando sei piccolo come noi una **goccia** di pioggia ti pare grande e pesante come un masso.*

Ci mancava davvero poco per arrivare alle razioni fin quando... Una goccia d'acqua cadde dal cielo.

Il panico si seminò, il gruppo di formiche non aveva nessun senso dell'orientamento per tornare alla Colonia, così io e Rocky guidammo il gruppo.

La pioggia si stava facendo sempre più fitta e le gocce sempre più grosse, molti furono colpiti. Eravamo quasi arrivati fin quando...

anche Rocky venne colpito. Prima di lasciare il mondo dei vivi mi disse:
"Toby... mio caro amico.... esplora la foresta, è solo l'inizio..."





CAPITOLO 5

Il dubbio e la ribellione





La scelta

Leparole di Rocky mi risuonavano nella testa, così lì mi decisi. Io avrei esplorato il mondo!

Cercai di convincere mio fratello a venire con me, ma lui pensò che fossi impazzito, così lo salutai e partii senza voltarmi indietro.



CAPITOLO 6

Il viaggio solitario



Vita da vagabondo

All'inizio fu davvero dura essere un vagabondo, non riuscivo a dormire e mi mancava la colonia.

Ma grazie alle mie abilità di esplorazione riuscì a cavarmela.

Pagina 12





*L*a fine della foresta

Dopo lunghissimi giorni di camminata vidi la fine dei fitti alberi della foresta, mentre continuavo a camminare vidi della luce in lontananza, ciò era molto strano poichè io non ho mai visto la luce di notte e fui molto incuriosito.

Quando arrivai alla fonte di quella luce e guardai davanti a me... non riuscivo neanche a descrivere allora quello che vidi, ma adesso dopo molto tempo ho compreso quel magnifico e spaventoso panorama.



CAPITOLO 7

Il mondo oltre





Lo spettacolo della città

Quello che vedetti di fronte a me fu una città piena di luci, palazzi, persone e macchine.

Tutto ciò mi affascinò perché Rocky ebbe ragione e mi fece riflettere molto perché capii che io sono solo un granello di sabbia. Ma d'altronde anche un oceano è fatto da tante goccioline d'acqua, fu così che alcuni miei compagni decisero di unirsi a me.

Pagina 14





Il deserto grigio

Non c'era più l'odore del muschio o la protezione degli alberi. Mi ritrovai davanti un gigante di metallo rovesciato e ai suoi piedi, un fiume di cibo scartato che la pioggia, tanto temuta nella foresta, aveva trasformato in un'ammasso appiccicoso e tossico.

Io, che avevo passato la vita a cercare razioni per la colonia, vidi più cibo in un metro quadrato di quel marciapiede che in tutta la vecchia foresta. Ma era cibo "morto", ignorato dai giganti che abitavano i palazzi e che strisciavano lungo i marciapiedi.

La voce degli scarti

Fu allora che sentii dei lamenti provenire da un altro gigante di metallo dall'altra parte della strada. Portai i miei compagni all'origine di quei lamenti e lì vidi due verdure dalla forma peculiare che scoprii chiamarsi Zack, una carota con tre gambe e Momo, un pomodoro vecchio, rugoso e ammaccato.

Pagina 16



La voce degli scarti

"Perché siete qui?" chiese Toby. Momo rispose con amarezza: "Siamo 'difettosi'. Non siamo abbastanza tondi, abbastanza dritti, abbastanza lucidi per le vetrine dei giganti."

Così ci hanno gettato via prima ancora che potessimo nutrire qualcuno."

Pagina 17



La colonia del calice

Proprio quando Momo e Zack sembravano rassegnati a marcire, il suolo vibrò. Migliaia di formiche, diverse da quelle della nostra vecchia colonia, emersero dalle crepe dell'asfalto. .

Non avevano una regina che impartiva ordini dall'alto; sembravano muoversi secondo uno schema più complesso.

Questa era la Colonia del Calice. Non cercavano cibo fresco; erano "recuperatori".

Pagina 19





La colonia del calice

Grazie alle mie abilità di esploratore, capii subito il loro sistema.

La sua composizione era degli ortaggi e di ~~malipzone~~ quali parti fossero ancora nutrienti.

"Noi non serviamo una regina," spiegò il leader della nuova colonia, "noi serviamo il Ciclo. Trasformiamo lo scarto in energia. Quello che i giganti chiamano inquinamento, per noi è il punto di partenza per ricostruire il mondo."

Nonostante fossero piccoli e in un territorio ostile, riuscivano a fare la differenza, e quindi decisi di unirmi a loro.



La colonia del calice

Lavoravamo fianco a fianco ogni giorno, trasformando quello che i giganti avevano scartato in qualcosa di prezioso. Ho viaggiato solo, senza una colonia, senza una regina, senza direzione per molto tempo – eppure avevo trovato il posto in cui dovevo essere.

Rocky me lo aveva detto: "Esplora, è solo l'inizio." Non capivo allora cosa volesse dire. Ora lo sapevo. Esplorare non significava solo camminare – significava avere il coraggio di cercare ancora quando tutto sembrava perduto. E quello che sembrava spazzatura agli occhi dei giganti, per noi era vita.

Niente si butta. Niente finisce davvero.
Il Ciclo continua.



Fine

2°CLD

IISALTIERO SPINELLI

Liceo Scientifico ScienzeApplicate

(*curvaturaanalisi* dei dati e AI)

Sesto SanGiovanni(MI)

